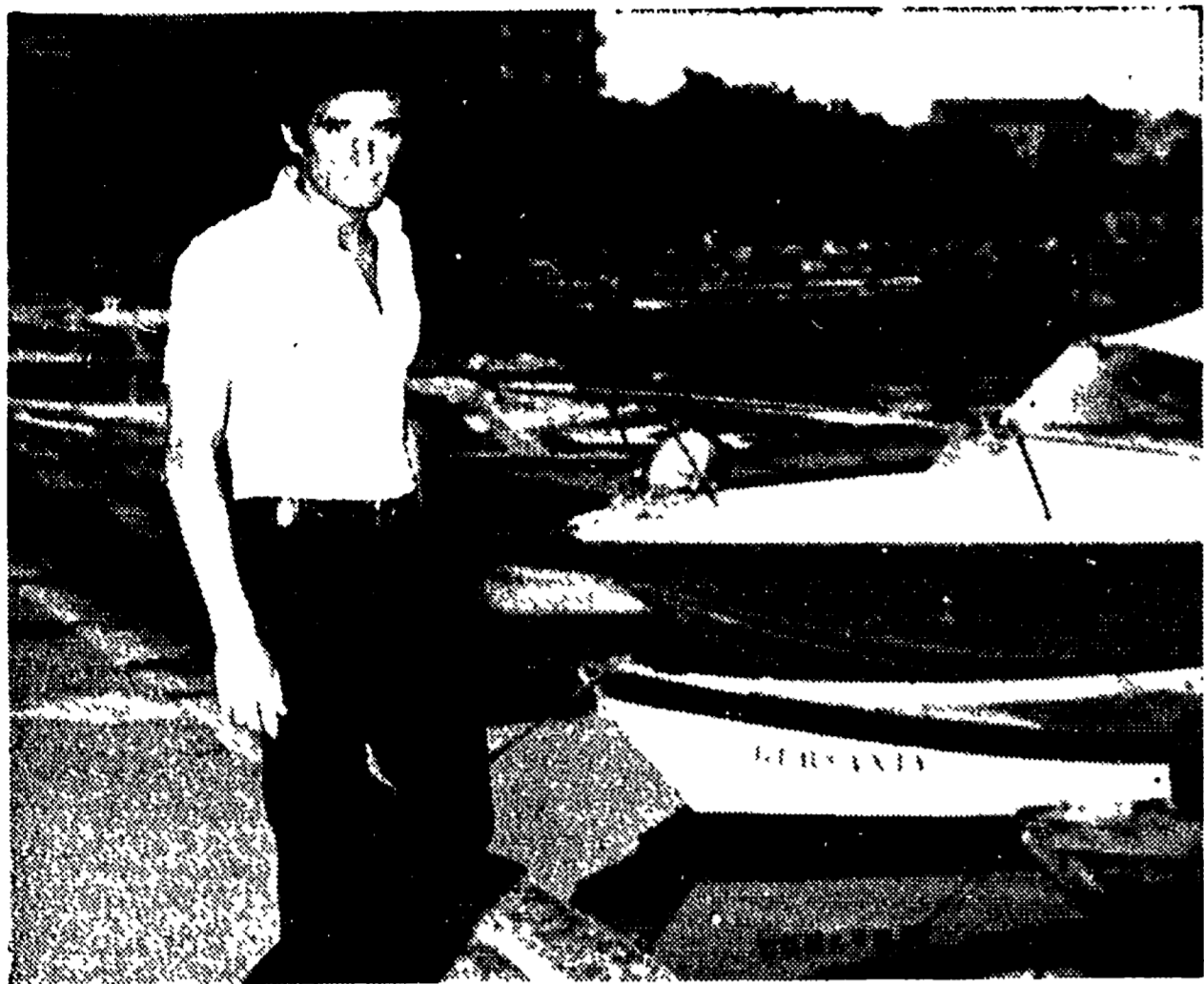


Calcio chiacchierato in attesa dei ritiri



Nella foto in alto Gigi Riva si ritrae al mare in attesa dell'ormai prossima stagione; in quella di centro Chiarugi e la consorte su una spiaggia della Versilia; qui sopra Albertosi e signora in un momento di relax.

Il rossobelli al «lavoro» a Milano Marittima

Liguori con «rabbia» alla ricerca del posto perduto

«In agosto ne vedrete certo delle belle»

DALL'INVIATO

MILANO MARITTIMA, 23 luglio.
Nella «probabile formazione» del Bologna il suo nome non appare per niente? Si sente già un «dimenticato»?

«Un momento», osserva Franco Liguori — il mio nome non appare mai, di me si parla pochissimo se non per dire: quel giococchiaio «terza botte»! Tutto ciò è vero, ma che mi senta un emarginato questo proprio non è per diversità ragioni».

Anche il Bologna — lo interrompio — non pare aver gran fiducia in lei, tanto che rimediato due altri centrocampisti Vieri e Lancini.

«Sì, il Bologna ha preso altra gente per quel reparto e devo ammettere che l'operazione mi ha seccato perché è una prova che non mi si crede, tuttavia non mi sento per niente un «bruciato verde». La mia società non crede nel mio totale recupero? Ebbene, dopo ricredersi, in quanto alla concorrenza che si è «arrabbiata», beh, non mi spaventa Ritengo che non sa-

ranno né Lancini né Vieri a farmi fuori».

Un anno fa di questi giorni lei era qui a sgambettare per far ritornare sensibile alla gamba infortunata a San Siro, per costruirlo gradualmente il suo recupero. Ora che sta facendo?

«Mi sto preparando alla conquista di un posto stabile in prima squadra. Il fisico c'è, il ginocchio tiene, la rabbia per far ricredere gli increduli c'è ed è tanta. Da diversi giorni mi alleno secondo una tabella preparata nei particolari».

Che'ha preparato Pugliese?

«Mi sono arrangiato io. Hanno detto che necessita un centrocampista che corra, che dia un certo respiro a Bulgarelli, chiamato ad impostare il gioco. Ebbene, ho ideato una preparazione che mi darà tanto fiato e mi farà tenere il ritmo».

Francamente — ribatiamo — lei si è buttato nella mischia in questi giorni con impegno ma sembra abbia perso quel entusiasmo di due stagioni

fa: un entusiasmo vero autentico, che gli ha consentito di sfondare. Ora pare sia portato a calcolare di più ogni cosa».

«Può essere che le circostanze nelle quali mi tengo a lavorare e la mancanza di fiducia da parte di parecchia gente mi abbia portato ad essere più calcolatore, incompensato e cresciuto la rabbia. Voglio riproporre la mia candidatura ad un posto nel Bologna e ci riuscirò. Nel campionato passato ho aspettato a lungo, ho avuto la possibilità di reinserirmi, poi mi tolsero subito, in una gran mazza. Non mi scoraggio e alla fine sono tornato in formazione, ho giocato continuamente riabilitandomi al ritmo. Significa che qualche progresso l'ho compiuto. È passato altro tempo, sto lavorando, fra qualche giorno riprenderò con tutta la squadra, quindi migliorerò ancora. Son sicuro che in agosto ne vedremo delle belle. Altro che dimenticato!».

f. v.

Riva critica il football e i suoi dirigenti

«Credono di pagarci anche il silenzio...»

Per Gigi Cagliari come prima, Juve da battere

SERVIZIO

GRADO, 23 luglio.
Costringerlo a parlare in spiaggia, durante la sabbia torrida, sarebbe una crudeltà. Meglio restarsene in disparte, noi che di quella salubre tortura possiamo fare a meno, seduti al bar del Parco delle Rose, a guardare le frote di ragazzi — quasi tutti con capelli bianchi, moglie e figli — svolazzare attorno in attesa dell'autografo. Ora il gladiatore è debole e indifeso, così conciato. E cosa c'è di meglio per la gente, che vederlo da vicino, in carne ed ossa, un uomo normale fra tanti, se il hanno abituato al mito? Riva, il mito, il simbolo, il più popolare e il più scontroso dei nostri atleti, lo aspetteremo con calma a pranzo, dopo le 14, in hotel, con un buon digestivo in mano.

La sua cordialità è direttamente proporzionale all'ultimo magnifico calcio che di lui si è creata, la sua intelligenza brilla nella conversazione tanto quanto poco si è mai fatta risalire. No, non è vero che sia timido né che sia scontroso. Solo ha chiuso, con certa stampa, che scambia per popolarità un bocone da gettare ai novizi come Epulione: «La popolarità di un calciatore deve essere strettamente connessa al suo ruolo di calciatore — risponde ad una nostra «accusa» di scontrosità — e niente di più. Per questo non mi va più di parlare a certi giornalisti. Quel che saltella fuori riguarda spesso tutta la tua vita privata, tutto meno che il calcio. Purtroppo gli interessi che gravitano attorno al nostro mondo, gli interessi economici prima di tutto che coinvolgono certa stampa, usano uno sport fatto da uomini come userebbero di macchinine, carne in scatola, presunti...».

«Ma quando si accettano questi compromessi, si accettano i soldi a palate, per intendersi, bisogna affrontare tutti i rischi di una popolarità così concepita, una popolarità fatta dall'alto. Non è vero, Riva?».

«Il calciatore non ha voluto questa situazione, questo sistema, si è trovata dentro e fuori di questa situazione, non può prendere quello che non ha avuto prima e non avrà dopo. Poi quando si parla di soldi a noi calciatori, non si dimentica che esistono dei dirigenti. Nessuno, e lei lo sa meglio di me, fa il dirigente o il presidente senza torcerci il collo. Quando diciamo a vedere nelle loro tasche, a fine d'anno? Perché ci pagheranno quel che ci pagano se non avessero interesse? E crediamo che la diceva prima, di pagarci anche il silenzio, come fossimo merce?».

«Lei sa, stando a quel che si dice, di essere più praticamente ceduto alla Juventus?».

«Ecco, l'ho letto. Ma non so nulla, mi creda. Noi non sappiamo mai nulla. Un giorno ti dicono: ora devi trovare una casa a Mantova o a Cagliari, o a Foggia, perché giocherai là. Tanto ti pagano e la merce non deve protestare. Per noi, un calciatore, mi stupirebbe. Mi creda, seppur professionista, il giocatore è l'unica persona seria in questo giro. Almeno quando spunta in campo, negli allenamenti, nei ritiri».

Restiamo in tema e chiediamo a Riva cosa sappia dei Cagliari: «... del «golpe» Rumicchia? Come si è svolta la cessione di Arbatx che avrebbe fatto come prima vittima Scopigno, e del fatto che lei abbia chiesto al suo ex allenatore di portarla via da Cagliari?».

«Di questo «golpe» ho sentito parlare. So anche dell'interrogazione fatta dal Pci alla Regione sarda. Questo è un campo politico, in cui non voglio entrare. Se è vero quel che si dice, avrei fatto bene a chiedere quel che avete chiesto. Per noi, un calciatore, o l'altro, sa... ma il fatto è che dietro al Cagliari c'è la Sardegna e il suo popolo. Un popolo che non dimentica mai la Sardegna e ci riuscirà. Nel campionato passato ho aspettato a lungo, ho avuto la possibilità di reinserirmi, poi mi tolsero subito, in una gran mazza. Non mi scoraggio e alla fine sono tornato in formazione, ho giocato continuamente riabilitandomi al ritmo. Significa che qualche progresso l'ho compiuto. È passato altro tempo, sto lavorando, fra qualche giorno riprenderò con tutta la squadra, quindi migliorerò ancora. Son sicuro che in agosto ne vedremo delle belle. Altro che dimenticato!».

to? E si, e pensare che il Cagliari era un bell'ambiente con Scopigno...».

«E la sua voce è stata sentita?».

«Vedremo».

Il caldo che ristagna sulla laguna della «piccola Venezia» si fa opprimente a quest'ora. Grado è cittadina tranquilla, è tutta a far la «siesta», mentre l'acqua del canale fa le bollicine. Passiamo ad argomenti più leggeri: «... Fabbri, la Nazionale, i programmi?».

«Con Fabbri abbiamo avuto solo qualche contatto ma penso che si potrà collaborare bene. Per la Nazionale sono d'accordo con voi quando dite che va rimpiazzata e cambiata. Una presa di coscienza seria e puntuale. Rara in spiaggia si può tornare solo a tutto il calcio, però. Ci sono dei cicli, quello vecchio che va rimpiazzato, e di questi la Germania: non potremo mai essere come loro, stante la situazione attuale. Ci manca proprio in loro personalità. E la personalità è fatta di caratteristiche fisiche e di psicologia...».

Chiediamo con le domande

Gian Maria Madella

Fabio Capello al sole del «suo» Friuli

«Con Mazzola sarebbe stato... troppo bello»

«Il calcio è in crisi anche perché non siamo trattati da uomini»

SERVIZIO

LATISANA, 23 luglio.
Il calcio in ferie, il calcio da spiaggia, ci arricchisce il taccuino d'appunti. Qui sulla costa friulana-istontina ci si dà come un tacito convegno, in luglio, prima dei raduni. Grado, Lignano, Caorle hanno la sabbia adatta per le tibie ed i peroni dei nostri pedatori. Come Riva gli altri si sono attratti da spiagge lidi chi tre anni fa si sperava colorate ci invitano a scoprire dai manifesti della città.

Nel nostro rapido tour sono uscite dal riserbo tante faccende interessanti, altre curiose, come quella del sosia di Riva. La faccenda ha fatto ammantare i fogli locali, le loro stagioni non durano, sempre pronti sotto il sole. Riva a Grado o Riva a Lignano? Il mistero, con un po' d'attenzione, con la collaborazione di un amico, si è stato sciolto: il sosia di Riva fotografato a Lignano non è che l'ex portiere della Roma De Momi. La sua similitudine con Gigi è davvero eccezionale. Lui è a Lignano

con la moglie, Gigi a Grado con due ex compagni di squadra, Ferrero e Maera. Ma l'«altalena» curioso ha dato per qualche giorno pane ai friulani.

C'è anche l'occasione d'incontri con vecchi amici: a Grado c'è De Momi, il sosia di Riva, con il suo rinomato negozio di frutta e verdura, e ad Aquileia, poco distante, al bar dell'Aquila d'oro, troviamo sempre Tumburris, l'ex rossobelli ed ex nazionale, la cui amara storia riempì lo scorso anno le colonne del calcio. De Momi è un calciatore di quel mercanteggiare che proprio Riva, ed otto chilometri di distanza, ci aveva messo a fuoco. Dimenticati anche lui, perché tutto passa.

Poteva dunque non esserci Fabio Capello, 26 anni friulano purosangue, nato a Puri ad un tiro di schioppo da qui, lui, che prima di essere l'interno della Spa, del Bosco e quindi della Juventus, prima di debuttare in nazionale, sognava fin da piccol, d'estate su queste spiagge, di diventare un giorno come i suoi illustri contempora-

Albertosi a Forte dei Marmi

Per ora pensa alla «Vanoni»

«Il Cagliari è ancora da scuotelo»

DALL'INVIATO

FORTE DEI MARM, 23 luglio.
Enrico Albertosi «o delle tasse». Il portiere del Cagliari e della nazionale in questi giorni si è accinguto a scendere in campo per il campionato azzurro. Albertosi pensa alla «Vanoni»: non alla Ormella (cantante) ma alla denuncia dei redditi. Non ce l'ha con Lo Bello, ma con l'ex ministro Preti, che tanto se la prese con i giocatori di calcio e che si eresse ad arbitro dei suoi guadagni.

«Non posso dirmi insoddisfatto di quanto percepisco ogni anno, però la metà se la prende il fisco. Sembrerebbe che in Italia gli unici a guadagnare cifre astronomiche siano soltanto i giocatori di calcio. Quelli che guadagnano molto sono pochi ed anche loro, per lo meno, non durano. Si deve pensare al domani, quando è finita la carriera e non abbiamo un mestiere in cui dobbiamo affrontare la vita di tutti i giorni. Io mi ritengo abbastanza fortunato. Con i risparmi ho aperto un albergo a Forte dei Marmi, ma la mia vita non ha grandi prospettive. Sarebbe, quindi, affrontare il problema dell'assistenza e delle pensioni. Del resto tutti i professionisti hanno ottenuto questi benefici e non vedo il motivo perché anche i calciatori non li ottengano».

La conversazione cade sul Cagliari e sulla nazionale.

«Credo — ci dice Albertosi — che il Cagliari sia an-

cora una squadra da scuotelo. Abbiamo un eccellente campionato alla pari con Juventus, Milan e Inter».

«Per quanto riguarda la nazionale spero di poter restare nella «rosa» azzurra ancora per molti anni, per lo meno fino ai mondiali di Monaco. A questo tengo molto perché se arrivassi a questo traguardo sarei l'unico portiere azzurro che avrebbe disputato quattro campionati mondiali. Certo è che Zoff è molto più avvantaggiato di me ora che è entrato a far parte di un club di prestigio come è la Juventus». Albertosi è tanto bravo fra i palloni quanto seduto a un tavolino (e non solo per giocare a carte): il gioco è uno dei suoi hobby preferiti e oltre alle carte ha una passione per i cavalli e a conversare.

«I tempi cambiano ed oggi i giovani ragiono con il proprio cervello e non accettano più certe forme di paternalismo tipiche dell'ambiente calcistico e soprattutto certe «leggi» incompatibili con la propria libertà. Mi riferisco al loro diritto di esprimere il proprio parere sulle responsabilità e le proprie opinioni su tutto ciò che riguarda il calcio. Sono d'accordo quindi con Rivera anche se, a mio avviso, poteva affrontare la questione che lo ha condotto alla squallida interruzione dei rapporti».

Giorgio Sgherri

Chiarugi agrodolce in Versilia

Voglio dimenticare Firenze e Liedholm

Fiducia nel Milan e, soprattutto, in Rivera

DALL'INVIATO

TONFANO, 23 luglio.
«Non credo proprio che abbiano fatto un grande affare a cedermi al Milan. I dirigenti della Fiorentina — fatte le debite eccezioni — pensavano che cedendomi avrebbero potuto sanare il bilancio deficitario della società. Ma così non è stato. Per rimpiazarmi hanno dovuto tirar fuori centinaia di milioni e tutto sommato si sono trovati con una squadra indebolita, anche in seguito all'allontanamento di Ferrante ed Espósito. E con tanti debiti in più da pagare (sono stati aumentati subito i prezzi degli abbonamenti) e la situazione di Lizio-Milano a me va benissimo. Non posso infatti nascondere la soddisfazione di poter giocare accanto a Rivera ed agli altri campioni rossoneri e soprattutto di avere come trainer Nereo Rocco».

Luciano Chiarugi, 25 anni, ex-alla viola, diventato uomo e campione nelle file della squadra del campo di Marte, vota il sarco delle sue amarezze. Lo abbiamo incontrato

sulla spiaggia di Tonfano, dove è in vacanza con la moglie e la figlia, Chiarugi, che per tanti anni ha mandato in visibilità la tifoseria viola dividendola in fazioni, che richiamavano alla mente quelle medioevali, cerca di ritrovare se stesso. È dimagrito due chili. E' stanco ed amareggiato per questo che è avvenuto durante il passato campionato e nel periodo del calciomercato.

«Lo scorso anno abbiamo fatto un buon campionato e volevamo andare un po' più in là che Clerici — prosegue Chiarugi — se i dirigenti avessero ingaggiato una mezz'ala in grado di svolgere un efficace gioco di rifinitura. Ma la mezz'ala non l'abbiamo acquistata. De Sisti e Merlo si muovono come dei medianti e le punte non sono attendere molto da loro. Ma a quanto pare si dirigenti viola piace la strategia imposta da De Sisti e dal suo «cain dei romani». Ed è naturale che alla fine a far le spese di questa situazione sia stato il sottoscritto. Se fossi restato a Firenze avrei chiesto una mezz'ala vera, che legasse con le mie caratteristiche di gioco e con quelle di Clerici ed avesse la capacità di effettuare dei lanci in profondità per metterci in condizione di tirare e marcare. E' mancata da parte dei dirigenti della Fiorentina soprattutto del signor Liedholm, la fiducia nei miei confronti».

«Credo — continua Chiarugi — che abbiano commesso un grosso errore, tuttavia auguro loro ed in particolare a Liedholm, che ha voluto il mio allontanamento, buona fortuna per il prossimo anno. Credo che ne abbiano bisogno. Auguro poi al mio ex allenatore di trovare una sua precisa linea di condotta. Me lo ricorderò sempre infatti, come un uomo pieno di contraddizioni: talvolta lucido, talvolta pieno di incertezze. Ma forse ora le cose andranno meglio visto e considerato che il «cain dei romani» per il momento non ha più controparti. Il prossimo campionato dirà chi aveva ragione».

Comincia a piovere. Ci allontaniamo dalla spiaggia e ci sediamo sotto le coperte del bagno «Nettuno». Prima di riprendere la conversazione sul calcio, Chiarugi ci parlo del suo hobby preferito: la caccia e la raccolta dei vini.

Ed ora veniamo al Milan. «Spero di trovare a Milano un ambiente che mi consenta di esprimere al meglio le mie qualità. Non mi preoccupa giocare a destra o a sinistra, quando si fa alle spalle un uomo come Rivera non ci sono problemi e con lui mi auguro di fare delle cose bellissime, magari di arrivare anche in nazionale».

c. d. i.

Facchetti: trovatemi un terzino che segni quanto me!

DALL'INVIATO

FOCETTE, 23 luglio.
«Non lo conosco ancora un terzino che corra quanto me e che faccia tanti gol quanti ne fa io. Fino a quando non lo troveremo, e per il momento non riesco proprio a vedere chi possa essere, credo proprio che di me non si possa fare a meno».

Giacinto Facchetti, in vacanza per la prima volta in Versilia, respinge con forza ogni insinuazione fatta nelle giornate calde dell'Hilton su un «vo ventato trasferimento dall'Inter verso l'Atalanta». «Stando ai giornali sarei dovuto passare per lo meno a una decina di squadre. Ma io sto tranquillo. Avevo già parlato con il presidente Franzosi ed era sicuro di restare all'Inter, anche perché ritengo di essere ancora utilissimo all'economia del gioco della squadra. In questi giorni Facchetti è tutto preso dal tennis. Non fa che passare da un campo a un altro e disputa accenti tornei. Quando arriva all'albergo è ancora in maglietta e pantaloncini. Scende dalla sua potente «BMW 2800» e corre in camera.

«Vado a farmi una doccia. Ci vediamo fra una decina di minuti».

E' puntualissimo. Ci sediamo in veranda e passiamo in rassegna quanto è avvenuto durante il campionato.

«Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe andata a finire. Per il futuro? L'Inter era forte e si è rafforzata ulteriormente. «Siamo partiti puntando tutto sulla «coppa». Questo non significa che abbiamo trascurato il campionato. Semmai la squadra ha avuto un calo psicologico dopo la vittoria con il Borussia. E da quel momento che l'Inter è stata un po' disincantata. Tuttavia i nostri risultati li abbiamo fatti: arrivare in finale con l'Atax non è stata cosa da poco e tutto sommato se avessimo giocato in altre condizioni non so proprio come sarebbe